Anno XXXIV N. 230 — Udine, Venerdì 18 Agosto 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 » 16 » » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24 — Inserzioni: [illegible]

Divagazioni aeronautiche.

In tutti i congegni meccanici, la potenza lavora nel miglior modo soltanto quando è applicata il più vicino possibile al centro della resistenza; questo assioma, vero quando trattasi di congegni azionati sulla terra o sull'acqua, e precisamente in due sole dimensioni dello spazio, è a più buon diritto applicabile nell'aria, dove i congegni destinati a muoversi in essa sono soggetti a spostamenti effettuabili in tutti i sensi possibili. Nel movimento di masse pesanti sulla terra o sull'acqua, la resistenza che queste oppongono all'aria è un coefficiente, non dirò trascurabile, ma di secondaria importanza; ma nell'aria, dove il sostentamento e la propulsione di masse anch'esse relativamente pesanti sono tutti basati sulla resistenza che le stesse oppongono al mezzo ambiente, è necessario che tutte le forze concomitanti agiscano quanto più possibile vicino ad un centro unico, magari vi si concentrino, onde le diverse resistenze, causate anche dai diversi movimenti dell'aria, non abbiano a turbarsi reciprocamente a danno dell'equilibrio.

Così negli aeroplani il posto del propulsore dovrebbe trovarsi in un punto ove la sua azione fosse assolutamente normale; questo posto è precisamente il *centro di pressione*.

E' cosa nota che nel movimento di traslazione di un piano inclinato il centro di pressione (centro di resistenza) non coincide col centro di figura, ma, per le piccole inclinazioni, come è il caso dell'aeroplano, trovasi ad un terzo circa dal bordo anteriore del piano, con piccole variazioni, avanti od indietro, secondo l'angolo d'attacco, la curvatura e la velocità di traslazione del piano stesso. In questo centro si dovrebbe collocare il propulsore; i vantaggi che si otterrebbero da questo assetto, sia per i riguardi della stabilità che per quelli del rendimento, sarebbero rilevanti.

Sotto quest'ultimo punto di vista sarebbe opportuno che nè davanti nè di dietro del propulsore si trovassero delle superfici attive, poichè, come già detto, queste influenzano l'azione del propulsore e ne sono influenzate, abbassando sempre il rendimento del propulsore stesso e creando delle *resistenze*, le quali sono certamente nocive tanto all'equilibrio quanto alla velocità.

Quando l'elica è libera da ostacoli, le sue pale lavorano in *aria inerte* ed è solamente in questo caso che esse trovano il più conveniente appoggio e quindi ottengono il massimo effetto propulsivo. Tutto ciò indipendentemente dalla migliore scelta degli elementi costitutivi dell'elica stessa.

Ad avvalorare il mio asserto circa l'assetto da me propugnato per la propulsione degli aeroplani, sarà utile fare un confronto con quello dei dirigibili. Nei primi seri tentativi di palloni allungati, che risalgono a 35 anni, si soleva collocare l'elica a poppa, ad imitazione delle navi, per la stessa a prua della navicella. Il rendimento in ambedue i casi era molto limitato, per le stesse considerazioni già fatte precedentemente riguardo alla posizione del propulsore negli aeroplani. Fu proposto anche, di applicare un'elica di grande diametro all'asse stesso dell'areostato. Il Cordenons progettò già di piazzarla sul dinanzi del pallone, mentre il Forlanini pensò di collocarla a poppa del suo «Leonardo». Il Forlanini modificò poi il suo progetto impiegando 2 eliche laterali, le quali agiscono nell'aria libera. Simile dispositivo fu adottato anche nel nostro dirigibile militare, in cui le due eliche, furono applicate lateralmente alla navicella, in corrispondenza alla sezione maestra del pallone. Con questa disposizione nella propulsione dei moderni dirigibili si ottennero, indipendentemente dalla forza motrice impiegata, dei risultati di rendimento ed una facilità di manovra rimarchevolissimi, che con altri dispositivi non s'era potuto ottenere. Ecco dunque che la scelta del posto più conveniente per il propulsore è di capitale importanza tanto per i dirigibili quanto per gli aeroplani.

Gli aeroplani sono muniti di motori di potenza diversa. Ce ne sono di quelli che pur essendo provvisti di un motore potente non raggiungono quella velocità che altri, a parità di peso, raggiungono benissimo. Ciò dipende evidentemente dal fatto che l'insieme di questi ultimi è concepito con criteri più razionali quanto a disposizione, forma e dimensioni delle singole parti; ed è pure evidente che lo studio dei perfezionamenti possibili dell'aeroplano ha dinanzi a sè un campo molto vasto.

L'aeroplano, comunque disposto, ha la tendenza a deviare lateralmente e *girare* attorno ad una linea diagonale che è l'ipotenusa ideale di un triangolo isoscele di cui l'asse del propulsore ed il piano delle superfici portanti sono i due cateti. L'asse del propulsore, che generalmente coincide con l'asse dell'aeroplano fa, come è noto, coi piani di sostentamento un angolo di circa 6-7 gradi. Ebbene, perchè questa tendenza a deviare non avesse da verificarsi, basterebbe, a mio avviso, che l'asse del propulsore, invece di fare un angolo *rientrante* con la superficie delle ali, lo facesse leggermente *saliente*. Con questa modificazione l'aeroplano non potrebbe mai, per questa causa, deviare lateralmente e quindi precipitare. E' certo che con tale dispositivo si avrebbe una piccola perdita nell'effetto propulsivo dell'elica; ma questa, di fronte ai vantaggi che essa presenta, sarebbe assolutamente trascurabile.

* *

Come già detto, si riconosce generalmente che l'aeroplano è afflitto da vizi organici finora inesplicati e che quindi è un ordigno pericolosissimo. Ciò non ostante già da tempo in Francia, dove lo spirito d'intraprendenza in questo campo è maggiore che altrove, s'è pensato a costruire degli aeroplani capaci di più persone; ed i Blériot, i Sommer, i Breguet ne hanno portato in aria perfino 14! — Secondo il mio modo di vedere, questa idea, più che essere prematura, è addirittura pazza. Per poter arrivare a tanto senza pericolo, bisognerebbe sciogliere in un colpo tutti i quesiti ancora controversi circa la stabilità degli aeroplani, ciò che non è possibile. Per ora bisognerebbe limitarsi a produrre una macchina di minime proporzioni, di minima forza e per una sola persona, ma che sia fornita di tutti i requisiti di praticità e soprattutto di sicurezza per chi la conduce. Si penserà poi al trasporto di pesi maggiori, ed anche per questo ci vorranno delle precauzioni speciali.

L'attitudine a navigare e la sicurezza dell'aeroplano vanno di pari passo con la sua maggior velocità. Però, dato l'attuale assetto delle macchine volanti, questa velocità non dovrebbe esser raggiunta con motori di potenza fenomenale e ciò per ragioni ovvie, ma con la migliore e più ragionevole disposizione delle singole parti e dei singoli organi dell'aeroplano e con la eliminazione di tutte le resistenze passive. Queste sono a carico del motore; sopprimerle equivale quindi ridurre la forza motrice. Il complesso di perfezionamenti apportabili all'aeroplano porta dunque come immediata conseguenza la possibilità di raggiungere una maggior velocità con minor dispendio di forza motrice. Poichè lo spreco che si fa attualmente di energia è riflesso della quantità di resistenze passive che bisogna vincere per poter conseguire una data velocità.

* *

Il complesso di queste mie osservazioni è inteso a rendere evidenti, per chi vuol capacitarsene, le cause inesplicate per cui, senza motivo plausibile, gli aeroplani improvvisamente precipitano. In simili casi dalla stampa e dal pubblico si formulano le ipotesi più strane ed inverosimili per spiegare le cause delle avvenute catastrofi. Questo è perchè generalmente si hanno delle cognizioni troppo superficiali su tutto ciò che riguarda la navigazione aerea, per cui si formano con facilità dei giudizi troppo spesso azzardati se non assolutamente falsi.

Ho accennato per sommi capi ai vizi capitali che, secondo me, sono insiti negli aeroplani; ce ne sarebbero molti altri, di non minore importanza, dei quali il trattare esorbiterebbe dai limiti di un semplice articolo di giornale. Mi permetto intanto, di sottoporre questi miei appunti all'esame di coloro che oggi *possono* giovare efficacemente allo sviluppo della aviazione in Italia, persuaso che vorranno prestarvi qualche attenzione. Spero che i miei apprezzamenti non verranno considerati quali vaghe od avventate opinioni, ma saranno riconosciuti quali sono veramente, cioè delle convinzioni fatte che sono il riflesso di prolungate osservazioni e di costante applicazione al tema aeronautico. Potrò, se del caso, fornire in un prossimo articolo delle solide ed irrefutabili argomentazioni in appoggio di quanto ho suesposto, animato da nessuna altra ambizione che quella di giovare al progresso generale della navigazione aerea e convinto che soltanto da un proficuo scambio di idee potrà scaturire quella pronta e definitiva soluzione del problema, che è nei voti di tutti.

Appendice

Nel movimento aviatorio internazionale la Francia ha il merito e l'insigne vanto di occupare il primo posto; seguono poi l'Inghilterra e la Germania. Sono ben noti i molteplici tipi d'aeroplani costruiti in Francia, tipi che si sono ormai affermati ed imposti in tutto il mondo.

Però tanto la Germania quanto l'Inghilterra posseduno tipi propri, ben riusciti, che hanno dato modo alle singole industrie, incoraggiate dai rispettivi governi, di gareggiare con quelli rappresentativi della Francia.

E in Italia? — Da due anni a questa parte sono stati costruiti nel nostro paese per iniziativa privata forse una cinquantina di apparecchi, la maggior parte monoplani di tipo Blériot modificato. Di questi, molti non furono nemmeno provati e quei pochi che ricevettero il battesimo del terreno non ricevettero quello dell'aria. A che cosa si devono attribuire questi insuccessi? Un poco all'insufficienza di mezzi e molto alla mancanza di cognizioni tecniche. — Gli aeroplani italiani, tutt'altro che originali, ma che pur sono frutto di studi coscienziosi e di considerevoli sacrifici pecuniari e che hanno fatto discreta prova, si possono contare sulle dita: Faccioli, Darbesio, Antoni e qualche altro. Nessuno si è imposto per pregi rimarchevoli, malgrado la *réclame* abbia battuto la gran cassa; si ricorre più volentieri a Blériot e a Farmann, tanto è vero che il Comando del nostro Battaglione Specialisti, quando, in seguito all'ingente stanziamento di fondi, ha avuto l'autorizzazione di provvedere le macchine per le scuole di aviazione militari, si è rivolto esclusivamente all'Estero e così il nostro denaro va ad impinguare le casse degli industriali francesi e tedeschi, mentre è doloroso constatare che gli studiosi italiani in materia mai hanno avuto efficaci incoraggiamenti nè dal governo nè dai corpi accademici competenti.

Per questi studi e per le pratiche e proficue iniziative che ne avrebbero potuto seguire, il capitale italiano ha sempre avuto una completa sfiducia, anzi un sacro orrore. Ed oggi che siamo costretti di constatare e di riconoscere amaramente la nostra inferiorità di fronte alle altre nazioni, quali incoraggiamenti si presentano e quali aiuti materiali si offrono agli studiosi ed ai tecnici? La nostra giovane nazione che pure ha saputo portarsi rapidamente a livello delle altre più progredite nel campo dell'industria automobilistica, potrà rifarsi del tempo perduto e raggiungere nella nobile gara dell'aviazione i nostri vicini d'oltr'Alpe?

Qui occorre fare una constatazione. La Francia, sortita con onore dalla terribile prova del 71, aveva già un passato nel campo delle ricerche teoriche e sperimentali sulla navigazione aerea. Acquistata nel concerto europeo una salda posizione, essa s'è arricchita. D'altra parte la fine politica della Germania ha saputo dare uno straordinario impulso alle sue industrie. A farla breve, il capitale ivi non manca. Ecco perchè appena l'invenzione dei motori leggeri ha lasciato intravvedere la possibilità di applicarli al servizio della navigazione aerea, quelle nazioni hanno potuto prendere subito il primo posto. I governi, anche per l'antagonismo fra le due nazioni, se ne sono interessati; i Mecenati hanno incoraggiato in tutti i modi le nuove iniziative; ivi si studia, si lavora e... si guadagna. In Italia, si può dire, c'è tutto da fare, e quel poco che è stato fatto è stato fatto alla rovescia.

Ma io spero che alla nostra inferiorità di ieri suppliranno le giovani energie di domani; e che avendo fiducia in noi stessi, nelle nostre iniziative e nelle nostre forze potremo, con volontà tenace, imporci dinanzi, al mondo, come in altre branche dell'umana attività, anche nel campo della aviazione, per la quale l'Italia ha già avuto i suoi pensatori, i suoi apostoli e i suoi martiri.

Se questo modesto articolo potesse risvegliare qualche sopita energia o destare qualche utile e generosa iniziativa rivolta al rapido avanzamento scientifico ed industriale della aviazione, io ne sarei ben lieto — e con me tutti i caldi amici di essa — per il vantaggio e per l'onore del nostro paese.

Pordenone, luglio 1911.

Carlo Cadelli.

Cronaca Provinciale

Cividale

— Fantasticherie.

Il corrispondente del «Paese», che ritengo un corrispondente straordinario, scrive sulla chiusura della Stretta di S. Martino, la quale potrebbe portare la conseguenza di un probabile trasferimento del Collegio Nazionale ad Udine!... Fantasticherie!... Non succederà nè questo nè quello, si tranquillizzi quel corrispondente. Combatta pure, se crede e se ne ha argomenti, l'amministrazione che egli battezza per clericale; ma non lo faccia inventando — o raccogliendo invenzioni — che possano tornar dannose al Comune.

— L'acquedotto del Poiana

Il direttore dei lavori del Poiana, ing. Ernesto de Paciani, ha ragione. Il Comitato dei tre, gli ha imposto di stendere ogni sabato un particolareggiato rapporto dei lavori settimanalmente compiuti. Ora questo sembra anche a noi un po' troppo.

— Provvedimenti d'acqua.

Il prof. Accordini cav. Francesco ufficiale sanitario del Comune, sempre sollecito per la pubblica salute, ha avvertita l'Autorità Municipale, che il rojello dove i frazionisti di Grupignano attingono per abbeverare gli animali, è inquinato dai rifiuti di filande (crisalidi), e di tintorie, del macello ecc., e suggerito di chiedere due getti d'acqua al Comune di Premariacco, traendola dall'acquedotto, che passa per quella frazione.

L'amministrazione comunale accolse l'idea. Ma bisogna però sentire il Comune di Premariacco al quale la nostra Giunta si è rivolta all'uopo.

— Un ricorso.

Domani (sabato) la Giunta Provinciale Amministrativa del nostro Comune discuterà il ricorso dei frazionisti per ottenere il reparto dei Consiglieri per frazioni. La domanda fu già respinta dal nostro Consiglio Comunale, dopo lunga e seria discussione.

— I richiamati al campo.

Questa mattina, alle 11 provenienti da Udine, giunsero qui i richiamati delle varie classi assegnati all'80.o reggimento Fanteria. Andò loro incontro la banda dell'80.o con la relativa Fanfara e fatta una colonna preceduta dal corpo musicale, i richiamati attraversarono la città diretti a S. Pietro, sede del loro Reggimento.

Latisana

— Concittadino borseggiato a Roma.

Il concittadino Giovanni Ellero di 53 anni, custode, abitante in via delle Anime Sante in Roma, mentre saliva in una vettura elettrica dei Castelli Romani alla stazione Principe Umberto, è stato borseggiato del portafoglio contenente 70 lire. Il fatto venne denunciato.

S. Vito al Tagliamento

— La sagra di S. Rocco

Dopo l'invasione del colera che nel 1873 colpì della Provincia maggiormente una parte del nostro territorio, queste popolazioni avevano dedicato un giorno dell'anno, il 16 agosto, a San Rocco protettore contro le pestilenze.

Però la festa venne man mano in dissuetudine, cominciando col limitare il riposo al solo pomeriggio.

Quest'anno poi tale festa fu soppressa del tutto, anche per riguardo alle funzioni religiose, rimandate alla domenica successiva.

Abbiamo qui anche un piccolo tempio chiamato di S. Rocco, in borgo Fabbrica; e là precisamente il 16 agosto di ogni anno tali funzioni religiose si celebravano, mentre alla sera seguiva l'illuminazione della borgata e talvolta si dava concerto musicale con grande frequentazione di popolo.

Quest'anno, invece, tutto fu rimandato, come dicevo, a domenica prossima, 20. Oltre alla fantastica illuminazione, la serata sarà rallegrata dalla musica cittadina che vi darà concerto.

— Ogni sforzo fu vano

per salvare il povero Antonio Ros di S. Sabina, caduto sotto il carro l'altra sera ritornando dalla campagna. Gli egregi sanitari dott. Vittorio Fiorioli nob. della Lena, e D. Giuseppe di Salvo, tentarono ogni mezzo per strappare alla morte il povero vecchio.

Gli fecero l'amputazione della gamba, tentarono di arrestare l'emorragia, lo curarono amorosamente, ma tutto fu vano; le forti emoraggie e la commozione viscerale lo uccisero.

Il disgraziato vecchio morì nel nostro Ospedale dopo un'agonia atroce, ma breve, assistito con santa pietà dalle suore del nostro ospedale e da qualche parente.

Non una parola uscì dalla bocca del poveretto dopo la caduta; lascia la famiglia nella più profonda costernazione; gli abitanti di quella frazione dolorosamente impressionati poichè il Ros era beneviso da tutti; era onesto e laborioso.

I funerali furono la più sincera dimostrazione di affetto tributatogli dai compaesani col numeroso loro intervento.

Villa Santina

— Le avventure di Mangiuncaldi.

L'altra sera si presentava qui per alcune rappresentazioni sulle scienze occulte e sullo spiritismo il noto Mangiuncaldi. Ebbene egli fu oggetto di una indecente gazzarra da parte degli spettatori dei secondi posti.

Il primo incidente si ebbe quando il direttore dell'albergo Brovedani dopo aver pattuito il prezzo della sala per dieci lire ne volle avere quindici. Appianato questo col sottostare del Mangiuncaldi, al nuovo e ingiustificato aumento l'artista cominciò la serie delle rappresentazioni annunciate dal programma. La prima parte passò fra la massima attenzione, senonchè quando cominciò a svolger la seconda, gli spettatori dei secondi posti cominciarono a fare un baccano impossibile. Egli li esortò più volte a far silenzio, ma visto che le sue preghiere a nulla valevano sospese le rappresentazioni.

Ciò naturalmente eccitò vieppiù gli spettatori che cominciarono a fischiare il Mangiuncaldi e a suon di fischi lo accompagnarono per buon tratto fuori del paese, minacciandolo anche se non fuggiva presto, di inseguirlo con le sassate.

Commenti a proposito di questa gazzarra da teppisti sarebbero superflui, tanto che non si sa che cosa pretendessero questi spettatori dei secondi. Proseguire nella rappresentazione no, sospenderla neanche e allora? Allora indovinate un po' voi.

Gemona

Terremoto

17. — Oggi verso le 12 si è avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio che mise un po' di panico nel popolino.

— La posa della prima pietra

del ponte che sorgerà sul Tagliamento all'altezza di Braulins verrà fatta verso la metà del venturo settembre.

L'impresa Checchetti e C. assuntrice del lavoro sta ora allestendo la strada d'accesso, armature, cave ecc., e tali lavori procedono con la massima celerità.

— Incendio

Durante la notte decorsa scoppiò un incendio a Peonis distruggendo due case. Mancano particolari.

Tolmezzo

— Mangiuncaldi al De Marchi.

18. Sabato 19 alle 20.30 al nostro De Marchi il noto Mangiuncaldi, che con successo ha ormai visitato tutti i centri di villeggiatura della Carnia e del canal del Ferro, darà un rappresentazione con «meravigliose illustrazioni sulle scienze occulte e sullo spiritismo».

— Bisogna pagare i debiti.

L'altro ieri i carabinieri di qui in seguito a mandato d'arresto, si portarono a Trava in quel di Lauco e tradussero a queste carceri Beorchia Caterina di Leonardo, Mattia Maria fu Osualdo e Travani Leonardo di Luigi già condannati per contravvenzione alla legge sull'emigrazione, le prime due a 5 giorni di carceri e 50 lire d'ammenda e il Travani a 20 giorni e 50 lire della stessa pena.

Pozzuolo del Friuli

— Per commemorare il cinquantenario.

17. Questo Consiglio Comunale nella seduta del 15 corrente per ricordare degnamente la fausta ricorrenza del 50 anniversario della proclamazione del regno d'Italia, su proposta della Giunta ad unanimità ha deliberato d'inscrivere il Comune fra i Soci perpetui della Dante Alighieri e Croce Rossa, e di stanziare in Bilancio una adeguata somma per provvedere alla Cura dei bagni marini a fanciulli poveri e ricovero di orfani nell'Istituto Tomadini.

Le deliberazioni di questo Consiglio vennero accolte favorevolmente dalla popolazione che rimase soddisfatta dal modo patriottico e benefico col quale gli amministratori seppero commemorare il giubileo della Patria.

S. Pietro al Natisone

— Per il Tiro a Segno.

Finalmente è uscito il decreto prefettizio che pronuncia, a favore della nostra società mandamentale di Tiro a Segno l'espropriazione dei fondi occorrenti per la costruzione del poligono di tiro sociale; ed autorizza la Società stessa alla loro occupazione immediata.

I proprietari espropriandi sono: Bevilacqua Silvio ed Angelina fu Giuseppe, Inodo Odille, Ementina, Alessandro e Clotilde di Michele, di mq. 1400. L'indennità, giudizialmente stabilita dal perito sig. Valentino Barbiani, è di li 1700, già depositate l'11 corr. alla R. Tesoreria provinciale.

Caneva di Sacile

— Per le onoranze all'on. Chiaradia

Ecco un'altra lista delle offerte pervenute al Comitato:

Coniugi Dalla Zorza, Caneva 50 — dott. Antonio Corazza, Sacile 5 — Zancanaro Vittorio, Sacile 25, — Ambrogio Marchi, Oderzo 10 — Pasini Giuseppe, Caneva 5 — Carli Ettore, Sacile 5 — Pol Francesco, Pordenone 10 — co. Guido Braudolin, Sacile 50 — Padoin Ernesto, Sacile 10 — cav. Federico Marsilio, Cordenons 10 — Luigi Osvaldo d'Andrea, Cordenons 20 — dott. Petracco, Fiume 10 — Pizzinato Pietro, Caneva 5 — Stradiotto Pietro, Caneva 5 — coniugi Allegranzi, Caneva 4 — Viotto Arturo, Caneva 5 — Brussidelli Enrico, Caneva 25 — Casolo Vittorio, Orsago 5 — fratelli Torossi, Pordenone 20.

Questioni Farmaceutiche

Egr. sig. Roberto Norino

Dal suo scritto pubblicato sulla «Patria» del 7 appare evidentemente come lo Stato abbia compiuto opera riprovevole allorquando venne meno al rispetto delle nostre prerogative creando una forma di assistente-farmacista tale da rendere possibile la truccatura di cui Ella mi sembra buon esempio. Oggi gli abusivi, da una concessione di carattere transitorio, tollerati come nostri assistenti *irresponsabili* (assistenti irresponsabili che Lei, con poco rispetto per l'arte nostra, tenta confondere col Farmacista) e gli abusivi nuovi che confidano in una consimile concessione, colpiti dal nostro staffile reagiscono con le armi di cui dispongono: la offesa personale e la spacconata. — La prima ci vien dal sig. Petrus, la seconda da Lei. Armi queste che non di rado si vedono in mano di chi ha torto.

Una sola cosa vera Lei dice: Ed è questa: che la sua classe, sorta quando la Farmacia era ben poca cosa, resasi poi marea montante sulla legalità per la forza che viene dalla consuetudine alla licenza, sostenuta oggi infine per gli utili della concorrenza poco scrupolosa (1), si imposta e quasi sovrapposta alla nostra.

Questa inverosimile, ma vera usurpazione, che ha paralizzato lo sviluppo della Farmacia, dà la misura dello sfruttamento di cui siamo vittime. E di ciò Lei, non a torto, si pavoneggia. Orgoglio del tarlo che fa appassire la pianta! Senonchè trascinato dalla fantasia, ella passa ad affermazioni che potrebbero tutt'al più far ridere se non offendessero chi ha il senso della Giustizia. Affermando la superiorità dell'abusivo sul professionista laureato o diplomato, affermando che questi percepisce stipendi inferiori a quelli corrisposti all'abusivo, affermando perfino che non noi professionisti siamo danneggiati dalla concorrenza illecita dell'abusivo, bensì questi dalla nostra incomprensibile insistenza nel voler esercitare la nostra professine, affermando Lei, ripeto, queste lepide barzellette, rischia di far correre serio pericolo al rispetto che poteva lusingarsi di ottenere per le sue opinioni.

Tuttavia i suoi scritti hanno un valore: quello di dimostrare a qual punto di ardire (dico ardire per essere longanime) sono giunti gli abusivi ed i loro paladini, grazie all'indolenza, all'apatia che fino ad oggi ha resa passiva la nostra classe. E' precisamente in grazia di questa indolenza e di questa apatia che è reso tutt'oggi possibile ai «Tarli della Farmacia» rimpinzarsi lo stomaco di un pane che non è il loro, e gonfiarsi lo spirito presuntuoso con quella coltura che traggono dal nostro contatto.

Lei, nella persuasione di aver, se non uccisa, scombussolata la ragione del nostro diritto, ha viceversa ucciso il buon senso, nella sua polemica.

Poichè se è facile dire spacconate o dir cose non vere, creda pure che non è altrettanto facile con queste armi distruggere il buon senso, ed in particolare il buon senso che ha dettato gli articoli della legge sanitaria. Per questa legge gli abusivi della Farmacia son farmacisti, come i concia ossi illegali sono chirurghi, come i guardiafreni dei treni sono ingegneri delle ferrovie.

Per tutto ciò noi (uso un plurale che non è maiestatico, ma che indica il consenso dei colleghi) non possiamo prendere sul serio le strabilianti fantasticherie che Lei si è preso cura farci piovere da Roma; viceversa abbiamo risposto ugualmente, ma solo per mettere in evidenza quell'ardire di cui abbiamo parlato.

E Lei non se l'abbia a male. Il difendersi è nel diritto di chi vuol vivere. Quel che non è logico è invece che certuni vogliano vivere a danno altrui.

Alle sue barzellette adunque resta l'unico merito di dimostrare che Lei è un uomo di fegato. Lo diciamo noi che siamo buoni giudici, anche perchè sentiamo l'influenza della cucina Veneziana. Peccato che per esser Farmacista il fegato non basti. Aggiunga una quasi impercettibile formalità: il diritto concesso da un diploma ed allora... Ma allora Lei non sarebbe più la chioccia dei suoi attuali pulcini!

Con osservanza.

Cividale 16 agosto 1911

Angelo Bellis
Chimico industriale-Farmacista

(1). In questi giorni il dott. Cantoni della Farmacia Petracco in Chiavris (se è vero quanto si racconta), a nome anche di alcuni suoi colleghi, si è presentato all'egregio dott. Fabris il quale ha deposito di medicinali all'ingrosso, per invitarlo a prendere un provvedimento onde spegnere il focolaio del nostro movimento; focolaio che, a suo parere, risiede tutto in qualche agente nella Farmacia Fabris.

Noi confidiamo che quell'atto non sia vero e che, ad ogni modo, non troverà orecchie che l'ascoltino nella persona onorevolissima del D.r Fabris.

Sacile

— Un borseggio.

17 — Oggi mentre stava seduto ad una tavola facendo un sonnellino, il sig. Lorenzo Taffarelli proprietario della Messaggeria Piazza-Stazione, da qualche mariuolo fu derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 20.

Denunciò il furto.

— La Casa di Ricovero sarà.

L'autorità superiore ha approvato finalmente l'istituzione della tanto reclamata casa di ricovero, presso l'ospitale Civile.

La umanitaria iniziativa, si deve al comune, alla Congregazione di Carità, all'Ospedale e al Monte di Pietà che concorreranno alla erezione del fabbricato e al mantenimento degli inabili al lavoro privi di mezzi di sussistenza.

Giusta il progetto degli iniziatori si dovrebbero allestire subito 20 piazze che verranno aumentate qualora intervenga la carità cittadina.

Anzi, possiamo assicurare che alcuni possidenti della città, assecondando la filantropica idea hanno già manifestato il proposito di concorrere con somme rilevanti nella spesa per la costruzione del fabbricato.

L'altro giorno, poi, fu a Sacile il consigliere della prefettura dott. Alberti che, convocati i preposti gli Enti predetti, compilò le definitive formalità.

Gemona

Ancora sull'incendio.

Faccio seguito alla prima notizia.

Il fuoco si è sviluppato verso le ore 10.30. Le case colpite sono di proprietà di Cuzzi Antonio di Giovanni e Luigi Mamolo.

All'opera di spegnimento accorse molto popolo anche di Osoppo tra i quali anche l'egregio sindaco cav. Giacomo Di Toma, 45 soldati di Artiglieria di passaggio per Osoppo al comando dei loro ufficiali.

Tale numeroso e pronto intervento scongiurò maggiori guai data la configurazione del paese che ha adossato le case le une alle altre.

Nessuno dei colpiti era assicurato. Il danno s'aggira sulle 5 mila. Furono aperte sottoscrizioni.

Il danno causato al Cuzzi è di 1.500 lire; il Giovanni Mamolo subì un danno di L. 2.500; il Luigi Mamoli, di 400 lire.

Cividale

— Processione per la pioggia.

18. — Questa mattina alle ore 7 per ottenere la tanto desiderata e necessaria pioggia, una moltitudine di gente d'ogni classe e condizione si è recata nella vicina frazione di Rubignacco, sul colle di S. Elena, ove esiste la chiesetta a pregare la Santa che si facesse interceditrice di un po' d'acqua per la tanto sitibonda...

L'immagine della Santa fu levata dal suo Altare e portata in processione fino a Cividale, seguita dal popolo che pregava. Qui la collocarono nella Chiesa sussidiaria di S. Francesco.

— Cose dell'altro mondo!

Mentre qui vi è gran movimento di truppa ed evidentemente coll'intervento di ufficiali della vicina amica Austria (dei quali anche ieri ne fu riconosciuto qualcuno) sapete come ci troviamo quanto a servizio di Carabinieri?..

Quelli della brigata Cividale furono inviati in rinforzo, chi nelle Romagne, chi nel Ferrarese, chi altrove; e da vario tempo, senza alcuna considerazione dell'importante servizio di questa residenza, tutti i componenti la Stazione intera, persino il brigadiere Comandante interinale non essendovi il Maresciallo, che fu di recente trasferito, mentre il successore venne qui ammalato e dovette subito ripartire); in modo che la brigata oggi è composta di due o tre militi e altrettanti alpini ed è retta da un vice brigadiere *tutti provvisori* che non hanno conoscenze neppure, per essere qui da troppo breve tempo, del dove si trovano i comuni della giurisdizione!

Cose dell'altro mondo, proprio!

Si raccomanda agli ufficiali superiori, che hanno la direzione del servizio di interessarsi bene di questo inconveniente a parer nostro assai grave.

Buia

La morte di un ottimo parroco.

Abbiamo appreso con tristezza profonda, ieri nel pomeriggio, la morte del sacerdote cav. Pietro Baracchini, già parroco di Pasian di Prato, e che ultimamente, in seguito a lunga e grave malattia dalla quale pareva uscito con discrete forze per vivere ancora qualche anno, si era ritirato nel paese natio, a Madonna di Buia, dove spirò per paralisi cardiaca.

Fu il parroco Baracchini, l'uomo del Vangelo: dedito soltanto agli uffici del suo ministero, che richiedono spirito di bontà e di sacrificio.

Bramoso di venire in aiuto anche materiale al popolo affidato alle sue cure spirituali, fondò il primo forno rurale «ente autonomo», come si chiamavano allora; e gli dedicò, amorevole e paziente il tempo e l'intelligenza, per difficoltà che si rinnovavano e ch'egli vinceva per il suo spirito di abnegazione.

Fu in corrispondenza con uomini illustri, fra cui ricorderemo Agostino Bertani. Anima candida, ebbe la stima, la venerazione di quanti la conobbero. La vita sua resterà in esempio dei sacerdoti che assumono e considerano il ministero come una missione di amore e di pace, non come un gradino per dominare.

Cronaca Pordenonese.

Il Comizio di protesta

per l'arenamento della nave S. Giorgio.

Questa sera nel salone Cojazzi, fu tenuto il comizio sul disastro della nave S. Giorgio. Numeroso pubblico; anche il gentil sesso vi era rappresentato: ma da un'unica e sola, forse perchè a bordo della S. Giorgio vi era una sola signora.

Per primo prende la parola l'avv. Locatelli che di questo comizio fu il promotore:

— Mi compiaccio — egli disse — di vedere qui riuniti i rappresentanti di tutti i partiti, il moderato (Locatelli) il radicale (Barzan) il socialista (Ellero); e di vedere come, quando si tratta del no e e dell'unità della patria, tutti i partiti, dimenticat d'ogni rivalità, si unisca per proteggerla.

«Dolorosamente commosso dalla notizia luttuosa, ho sentito un bisogno indomabile di protestare altamente ed esprimere tutto il disgusto provato innanzi al deplorevole fatto. Questa disgrazia della nostra bella nazione non deve però abbattere gli animi nostri, poichè se un inetto e leggero capitano, per motivi leggeri e imperdonabili ad un uomo che tanta responsabilità raduna su di sè, ha potuto procurare tanta rovina, non è detto per questo che il nome di questa grande patria che ha dato i Garibaldi, Caboto, i Polo ed altre gigantesche figure di viaggiatori e marinai al plauso del mondo, sia ora avvilito e morto. E per nulla avranno da sorridere le altre nazioni straniere per la triste notizia portata pel telegrafo Marconi, poichè anche questa notizia così portata fa ricordare un nome caro e glorioso: Marconi è nostro.

Pensando però alla bella nave a quella nave modello inglese da poco uscita dall'arsenale, ch'era costata 40 milioni, e andò così miseramente a battere contro gli scogli, ogni animo si ribella e protesta. Se al momento del disastro a quel capitano fosse tornato in mente che a lui venne consegnata la bandiera di guerra, e ch'egli aveva giurato di coronarla d'onore e di gloria, un solo pensiero doveva dominario: Sopprimersi. Dopo solo due anni, proprio il giorno in cui doveva essere collaudata e la sua forza misurata con la forza del mare, proprio nel momento più solenne, egli aveva cambiato questa prova in una gita di piacere, in un poetico gioco. E quegli scogli noti a tutti i pescatori fino ai ragazzi, erano solo a lui sconosciuti. La boa spostata? Non la boa ma la sua testa era spostata — ebbe a dir qualche giornale argutamente. E poi lo stesso ministro che oggi strinse la mano al capitano della povera nave perduta, aveva firmato un regolamento che diceva dovere i capitani arrestarsi e non fidarsi delle boe che non segnano affatto la rotta.

Io avrei dovuto attendere l'esito dell'inchiesta prima di parlare; ma a che pro?

Che può scaturire da questa? Quali attenuanti? Mentre gli operai spaventati consci del pericolo che correva la bella nave opera delle loro mani, tremavano, il capitano inconsapevole ed incosciente mirava il paesaggio ed il tramonto del sole a fianco della signora, in onor della quale faceva la gita, per la quale oggi l'Italia perde uno dei suoi più bei legni da guerra...

Speriamo che che l'opera solerte dei valorosi Palombari riesca a salvare la nostra bella nave, e facciamo voti che, pel bene d'Italia si possa usare tutto ciò che si vuole per divertir le belle signore, non le navi da guerra.

Applausi vivissimi accolsero le parole dell'egregio avv. Locatelli.

L'avv. Barzan presidente legge l'ordine ed apre la discussione. Intanto, parla il sig. Asquini e dimostra il desiderio di sentire la parola e l'opinione di qualche rappresentante dei parti avanzati. L'avvocato

Giuseppe Ellero prende la parola.

Oggi avendo sentito annunciare questo comizio — così egli dice — ognuno si chiedeva con quale scopo si facesse e che cosa si potesse dire e pareva questo un rebus insolubile. Io ammiro lo slancio del collega Locatelli che si è messo a capo di questa nobile iniziativa, tanto più che coloro che avevano sacrosanto dovere di farlo non hanno sentito nessun bisogno di protestare contro la imperizia e la leggerezza di questo condottiero. Godo poi di vedere come l'egregio collega abbia qui raccolto il popolo per protestare contro l'opera fiacca ed incerta del Governo. Godo anche di vedere come il popolo non resti apatico ed indifferente dinanzi a un fatto che concerne l'interesse della nazione e sia chiamato a raccolta proprio da un conservatore, per discutere d'una questione d'ordine politico ed economico. Se anche di conservatori adottano questo sistema di ammettere il popolo a discutere direttamente, vuol dire che approva il metodo nostro.

In merito all'oggetto dell'adunanza, mi associo al Collega Locatelli. Non mi spavento però molto per la perdita del danaro perchè penso che se anche la nave non fosse andata perduta il popolo dovrebbe pagare lo stesso per la costruzione di un'altra nave. Ricordo che visitando qualche anno fa l'arsenale Ansaldo di Livorno, ed essendomi maravigliato come potessero costruire una nave di 40 milioni senza la certezza di venderla, il direttore mi disse che la vendita era certa, perchè altrimenti avrebbero minacciato la chiusura dell'arsenale... e poi avevano tante aderenze.... Così se anche la nave S. Giorgio navigasse ancora, la spesa non sarebbe per questo risparmiata (*Il ragionamento ci sembra che abbia non una, ma molte grinze. Redaz*). Dobbiamo invece protestare pel modo in cui è avvenuta questa perdita. Le navi noi le abbiamo fatte per la sicurezza nostra, per l'onore e la grandezza della patria, non per procurare divertimenti poetici alle signore. Dobbiamo quindi protestare energicamente contro il modo con cui viene speso il pubblico denaro.

Parla l'avv. Rosso

Prudenza e calma! Non so se ne potrò avere, poichè io non so velare il mio pensiero nè tacere ciò che sento nell'animo. Domando io: in quali mari siamo? Se domani dovessimo avere un conflitto con l'Austria, come ce la caveremo? Abbiamo noi o no scuole capaci di preparare delle menti atte a salvare le sorti e l'onore d'Italia?

Noi abbiamo veduto le nostre navi soccorrere e prestar mano ai tiranni, abbiamo veduto l'Italia offesa parecchie volte ed il Governo fiacco non occuparsene od occuparsene leggermente, senza una meta fissa e ben determinata. Ora, nel fatto presente, quale posizione prenderà il Governo?

Speriamo che questi fatti non si ripetano più; ma non è la prima volta che navi ... incagliate e rotte, ed il Governo cosa ha fatto? Ha fatto ritirar Bettolo ed altri abili ammiragli. A chi è ora affidata la nostra flotta dunque? Chi la guida? Se questo comandante infrange la nave qui nel nostro golfo di Napoli, cosa farà trovandosi nei lontani mari poco noti e difficili?... Questo per l'armata; e l'esercito? Si sono spesi milioni per cannoni Krupp, si trova che neppur questi son buoni e si gettano come carta straccia... e son dei milioni che vanno. E che si fa? Un'inchiesta. Ma a che servono queste inchieste? A nulla. Si divide la colpa tra il capitano, il tenente, l'ultimo mozzo, le macchine e da ultimo compare la signora vestita di nero... Ecco quello che risulterà dall'inchiesta!... Lascierà il tempo che trova.

Tutto va per la peggio ci mostrano un periodo d'invasione e tutti votiamo per la costruzione di navi; ma non entrano neanche in mare, che ce le sfondano; e noi protestiamo, facciamo comizi. Ma chi se ne interessa? Rideranno. Il morale è rovinato, perduto. Non proteste, auguri facciamo che le nostre navi non si attacchino agli scogli come ostriche. Controlliamo l'azione dei nostri rappresentanti, riduciamo le spese militari, sopprimiamo il di più eccessivo, difendiamoci; ma non succhiamoci il sangue. Badiamo che le spese siano in relazione con le entrate, sia pur cercata la difesa ma non mantenuto un esercito che sino ad ora è servito solo contro il popolo, contro l'operaio, a difesa del proprietario e del borghese. L'Austria, siate certi, non verrà più, nè le nostre navi andranno a Trieste; a che dunque costruire nuove corazzate? per condur forse le contesse ad ammirare i tramonti poetici di Posilipo?.. *(Applausi)*.

L'ordine del giorno

Fu riletto, ed approvato quasi ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

I cittadini di Pordenone riuniti a comizio mentre protestano altamente pel modo in cui avvenne il disastro della S. Giorgio che danni materiali e morali ha recato alla Nazione unanimemente deplorano che il comando della nave fosse stato affidato a persone che quel disastro causarono per colpevole negligenza ed imperizia.

Alle ore 11.30 tutto era finito.

***

Strana ci parve la convocazione del Comizio; più strano ancora lo svolgimento di esso. Gli oratori sentenziarono così ad orecchio — con un po' di retorica, con un po' di luoghi comuni... Certo, nessuno era lì a di contraddirli. Ed erano avvocati che parlavano! Se, nei tribunali si giudicasse a quel modo, che ne direbbero essi?.

Stato Civile.

Dal 10 al 17 agosto. Nati maschi 7 — femmine 9 — Totale 16. Morti: Bottos Rina di anni 1 e mesi 10; Boer Federico di mesi 3; Talariol Giovanni di anni 78; Sartor Alfonso di giorni 14; De Franceschi Giovanni di anni 63; Corazza De Michieli Celeste di anni 21. Pubblicazioni di matrimonio: Breda D. Lino con Talariol Antonia.

Il calmiere per le carni

Nella seduta della Giunta, oggi fu approvata la deliberazione della commissione d'annona, che stabilisce il calmiere sulle carni fissando i seguenti prezzi:

Carne di manzo di I. taglio L. 1.90 carne di manzo di II. taglio L. 1.80, carne di vitello di I. taglio L. 2.40, carne di vaccina di I. taglio L. 1.50

Convocazione di creditori.

Con decreto della Camera di Consiglio del nostro Tribunale, fu ordinata la convocazione dei creditori della Ditta Vianello Fausto negoziante in manifatture. L'adunanza è fissata pel 31 corr., davanti al Giudice delegato dott. Mario Dal Canton. Commissario giudiziale fu nominato l'avv. Luigi Barzan.

Tentato furto.

Ieri notte alle 23, a Vigonovo certi Nadin Antonio d'anni 25 e Antonioldi Antonio d'anni 24 sorpresero un individuo che con un piccone, una martellina ed una leva cercare di far saltare la porta della Chiesa. Lo presero e consegnarono al cursore e ad una guardia municipale che lo portarono in caserma dei Carabinieri a Pordenone. Disse ch'era certo Domenico Mulinari d'anni 41 ammogliato con 4 figli, muratore. Confessò d'aver tentato il furto spinto dal bisogno dopo una vita intemerata. Si venne invece a sapere che era certo G. B. Mulinari di Folgaria, noto alla polizia e già ospite delle nostre carceri d'onde era uscito con un anno di sorveglianza.

Spiccioli di cronaca

Informiamo che la colonetta della Venere era durante il viaggio andata rotta; oggi S. M. per mezzo del ministro della Real Casa, inviava all'indirizzo del signor Brusadin un'altra colonnina.

— Questa sera alla fabbrica del sig. Zanot un giovanotto, lavorando, si è ferito ad un piede. Fu portato in Ospitale curato dal dott. Soldi che lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Da Portogruaro

— Corse ciclistiche

17 (P. B.). Seguiranno domenica, 27 corr. lungo il percorso Portogruaro-Motta del Livenza (andata e ritorno Km. 36) una corsa «incoraggiamento» per dilettanti mai premiati.

I premi sono dieci, in medaglie. Un premio speciale poi verrà conferito dal meccanico sig. Zanon al corridore su macchina *Aleyon* che arriverà primo al traguardo.

Cronaca Cittadina

Per l'onomastico della Regina.

Oggi, per l'onomastico di Elena regina d'Italia, dagli uffici pubblici e privati sventola il tricolore.

Per l'acquedotto del Rio-Gelato.

Nello studio dell'ing. Cudugnello si è riunito ieri il Comitato promotore per l'acquedotto del Rio-Gelato, nelle persone dei signori: Rainis cav. avv. Nicolò presidente, Pecile cav. Attilio e Mattiussi Virgilio. Fungeva da segretario il sig. Giovanni Covassi.

Dopo due sedute (una nelle ore antimeridiane, l'altra nel pomeriggio), il Comitato venne nella determinazione di costituire definitivamente il Consorzio coi Comuni di S. Daniele, Fagagna, Coseano, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Lignano, Moretto di Tomba e Moruzzo.

Fu poi concretato l'ordine del giorno da sottoporsi al voto dei singoli Consigli comunali per la costituzione del Consorzio; per la domanda del prestito in un milione e 370 mila lire, e per l'assunzione del mutuo da estinguersi in 50 annualità.

La quota d'ammortamento è inferiore a quella deliberata in precedenza, mentre la quantità d'acqua è superiore (150 litri al giorno per ogni abitante).

E' a sperarsi che nessun Comune, data l'utilità dell'opera, vorrà rifiutarsi di entrare in una combinazione così vantaggiosa, sia dal lato igienico, come da quello finanziario. In ogni modo sarebbe la legge del 25 Giugno p. p. che costringerebbe i Comuni dissidenti, col mezzo delle Giunte Provinciali Amministrative.

Sappiamo che altri Comuni aspirano ad aggregarsi al costituendo Consorzio per due salienti ragioni, e cioè:

a Perchè l'acqua è migliore e più abbondante delle altre sorgenti;

b Perchè la spesa sarebbe inferiore a ogni altra combinazione.

Il benemerito Comitato lavora con alacrità e con fede per sollecitare la esecuzione di questa grandiosa spesa che costituirà l'ammirazione e la benedizione dei Posteri.

Auguriamoci che ciò si verifichi presto.

La questione della tipografia del «Lavoratore».

Un foglietto a stampa invitava ier sera i *compagni* socialisti di Udine a una seduta nei locali del «Lavoratore», con quest'ordine del giorno: Polemiche sulla Tipografia.

E' noto come di questi giorni la Tipografia del «Lavoratore» abbia cambiato direttore; il *compagno* Miani fu sostituito dal *compagno* Dozza, che il «Corriere del Friuli» chiamò crumiro. Ne seguì una polemica.

Iersera presero parte una quarantina circa di socialisti udinesi alla seduta che durò molto a lungo, che fu movimentatissima e che si chiuse con la votazione di quest'ordine del giorno:

«L'assemblea della Sezione di Udine del Partito Socialista Italiano, riservato ogni apprezzamento intorno alla vertenza del compagno Miani con la tipografia al giudizio di quella Commissione arbitrale che fra le parti sarà per essere nominata, pur ricordando l'opera di abnegazione e di disinteresse prestata dal Miani stesso a favore del partito,

approva

la condotta della Commissione Amministrativa della Tipografia in quanto ha provveduto al riordinamento dell'azienda chiamando a dirigerla il carissimo compagno Dozza al quale esprime la sua simpatia ed augura sappia fare quanto è possibile per far fiorire l'azienda a vantaggio dell'idea».

Il prezzo dei bovini e il prezzo al minuto delle carni

Riceviamo la seguente:

Dove mai avete pescato le notizie intorno al mercato bovino, che avrebbe segnato un *ribasso del 30 per cento, sulla carne da macello?...*

Certo, non le potete avere raccolte sul luogo e nè domandate a chi poteva darvele precise, mentre quelle notizie non sono che frutto di fantasia. Tutto il ribasso finora conseguito nei prezzi dei bovini sulla nostra piazza non va oltre il 5 al 10 per cento — vale a dire dieci, quindici, al massimo venti centesimi per chilogramma. Lo stesso mercato di S. Lorenzo lo provò, segnando questi prezzi che la notifica della settimana ha registrato: buoi peso morto 220 al quintale; buoi peso vivo 101; vacche peso morto da 175 a 190 al quintale; peso vivo da 90 a 105; vitelli a vivo 110; a morto 150 a 159. — Per giovare al pubblico, non vi è di meglio che dire la verità; e poichè so che questo piace alla *Patria*, mi son permesso di scriverla. *D. N. P.*

Le notizie, noi le abbiamo desunte all'ufficio municipale, che registrava queste vendite particolari: una vacca peso morto 170 al quintale, una peso vivo 68, e un'altra 80, un vitello peso morto 180 Quello che si potrebbe osservare, è che il numero degli affari conchiusi non è forse bastante per cavarne un giudizio generale. Il fatto però del forte ribasso sussiste. Ma nelle vendite al minuto le oscillazioni dei prezzi non sono subito avvertite.... A meno che non vi siano istituzioni speciali, come, per esempio, il Forno municipale che, non ostante il frumento sia da un anno ribassato di qualche lira al quintale vende il pane sempre al medesimo prezzo.

***

Riceviamo anche quest'altra:

E' già un fatto, che gli animali Carnici hanno subito un notevolissimo ribasso, ma la nostra Città non ne risente il beneficio in quanto che la Carne di manzo di I. qualità si continua a vendere nelle macellerie a L. 2,40 al Kg. e proporzionalmente quella di II; non potrebbe la nostra giunta municipale seguire l'esempio di quella di Pordenone, la quale ha stabilito il calmire della carne nei dati seguenti:

Carne di manzo di primo taglio a L. 1.90, di secondo 1,80; di vaccina 1.50, di vitello 2.40.

Sarebbe pure lodevolissimo che la nostra giunta ponesse un freno anche sul mercato degli erbaggi e frutta, impedendo o limitando l'incetta da parte dei forestieri dopo d'aver acquistato il più buono e il più bello, non resta che il loro rifiuto, che poi questo avviene incettato da rivenditori i quali a lor volta rivendono ai cittadini a prezzi non mai raggiunti sulla nostra piazza.

Che oggi tutto sia aumentato nel prezzo, ognuno lo sa, ma che si lasci libero il campo per rendere più difficili le situazioni dei cittadini è colpa dei nostri Amministratori i quali poco si curano per mettere un freno allo stato attuale di cose.

— Il caldo decresce.

Ieri la massima segnò 27.1, la minima 18.1, barometro 753 crescente. Oggi ore otto temperatura 20.1. Cielo vario.

L'aviazione

Per la viabilità

Ricordiamo ancora al pubblico che per accedere al campo d'aviazione *una sola* è la strada riservata ai veicoli; quella Chiavris-Vat, cimitero Beivars, nell'andata; e cimitero Beivars, via Godia, Paderno, nel ritorno.

Pei soli pedoni invece sono riservate tutte le strade che dal piazzale Osoppo, lungo il Viale dell'Ospizio Esposti fino fuori porta Pracchiuso conducono a Planis.

Per chi vuol farsene un'idea chiara avvertiamo che la pianta schematica per la viabilità al campo d'aviazione trovasi esposta nella vetrina del negozio Masun in Piazza Mercatonuovo. Noi, ne pubblicheremo una riproduzione.

— Buone deliberazioni dell'associazione Commercianti.

L'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia ha aderito alla pubblica sottoscrizione a favore degli spettacoli di agosto e settembre, con lire 200; e deliberato di offrire 1 med. d'oro, 2 d'arg. e 3 di bronzo per il prossimo Mercato-Concorso di Tori e Torelli e 2 med. d'arg. per le prossime Gare Provinciali di Tiro a Segno.

La sottoscrizione per i pubblici spettacoli

Il Comitato per i bubblici festeggiamenti ci comunica la seconda lista delle sottoscrizioni.

Lista precedente L. 676, F.lli Brisighelli 2, ditta Giovanni Nascimbeni 10, Ligugnana Umberto 5, Bisoff Caffè Corazza 50, G. Dorta Caffè Dorta 25, Totero Russo Margherita 10, Sartori Marco 5, Pasquotti Fabris Ida 10, Novello Pio 1, Bonora e Sonvilla 20, Dormisch Francesco 50, Del Bianco e Cera 5, D'Orlando Tiziano 5, Albergo d'Italia 50, Albergo Toppo 10, Miorini Giovanni (Caffè Commercianti) 15, Albergo Croce di Malta 20, Silvestri Antonio 3, Caffè Nuovo 40, Gori Giuseppe 15, Bassani B. C. 10, Rieppi Valentino 5, Gattolini Vittorio 5, Luigi de Gasria 25, Giuseppe Larocca 5, Marcolini Pietro 10, Cosmo Cosmi 10, Benessi Augusto 10, F.lli Micoli 5, Bergagna Vittorio 5, C. Burgart 25, Trani Albergo Europa 30, Trani Albergo Savoia 20, Bernava Giuseppe «Al Torrente» 5, D.r D'Orlandi Ditta Reininghaus 25, D.r Angelo Scaini 25. Totale L. 1247.

Treni speciali.

La Società Veneta per facilitare il concorso del pubblico alle gare d'aviazione che s'inizieranno domenica 20 e che dureranno tutta la settimana fino a domenica 27 effettuerà per le due domeniche, due treni speciali, uno di andata da Portogruaro a Udine, l'altro di ritorno da Udine a Portogruaro col seguente orario.

Treno speciale di andata.

Portogruaro	partenza ore	13.40
Fossalta	»	13.57
Latisana	»	14.10
Palazzolo	»	14.23
Muzzana	»	14.31
S. Giorgio	»	15.5
Palmanova	»	15.23
S. Maria la Longa	»	15.30
Risano	»	15.41
Udine	arrivo	15.57

Treno speciale di ritorno.

Udine	partenza ore	21.10
Risano	»	21.29
S. Maria la Longa	»	21.39
Palmanova	»	21.46
S. Giorgio	»	22.4
Muzzana	»	22.15
Palazzolo	»	22.23
Latisana	»	22.36
Fossalta	»	22.49
Portogruaro	arrivo	23.—

Pubblicazioni varie

Ogni giorno la *Biblioteca della Patria* si arricchisce di opuscoli e di volumi di vario genere. Obbligo nostro sarebbe di parlarne; e ben lo vorremmo fare, ma il tempo ci manca. Si sa come *sono lavorati* i giornali così detti di provincia: il personale di redazione scarso, per i variatissimi bisogni attuali della *stampa*, che vide in pochissimi anni complicarsi il campo sul quale esercitare la propria attività informatrice, con un lavoro a sbalzi, tumultuario quasi sempre. Così alla lettura dei libri inviatici non possiamo dedicare che qualche ritaglio di tempo. Comunque, tentiamo almeno di accennare agli ultimi «omaggi» ricevuti.

ATTI DELLA ACCADEMIA DI UDINE, anno 1909-1910. — III. serie; volume. XVI. — Bello e interessante volume. Vi si leggono delle memorie di varia indole, come: *Il Friuli e la caduta della civiltà romana*, del prof. don Pio Paschini; *La topografia degli alienati nel Friuli*, del prof. Giuseppe Antonini; *Note sulla flora veneta e trentina* del prof. Ettore de Toni. E vi rileggiamo con un senso di quasi pieno consentimento la commemorazione che l'on. Girardini disse dell'on. Battista Billia «concittadino che se non fu, come non è alcuno, scevro da umane manchevolezze, con le eroiche virtù del lavoro e con l'ingegno onorò il suo paese.» E con vero compiacimento e con profitto si legge la Memoria del prof. don Giuseppe Ellero su Pietro Peruzzi (1767-1841) *Un classicista friulano*, restando vivo in noi il desiderio di più largo studio sui tempi e sugli uomini tra la seconda metà del secolo decimottavo e la prima del decimonono. Quante cose interessanti a conoscersi conservano gli archivi pubblici e privati della nostra provincia, che potrebbero esser date alla luce! Ma e dove sono i mecenati che incoraggino tali pubblicazioni? e anche trovatili, quanti poi dedicherebbero alle medesime la loro attenzione con profitto?..

***

Un abate democratico nella generazione del '30 — è anche lettura tenuta all'Accademia di Udine, dal socio corrispondente dott Bindo Chiurlo. Fu stampato in opuscolo separato, per desiderio dell'autore.

L'abate è Antonio Baschiera nato il 10 dicembre 1794 a Clauzetto, professore di storia e di filosofia indi Prefetto nel Seminario di Portogruaro (il Friuli, politicamente diviso fra due Stati, nella giurisdizione ecclesiastica è smembrato in tre diocesi: Concordia, Gorizia, Udine), arciprete di Fossalta dal 1834 al 1838, nel quale anno morì.

Il dott. Chiurlo alla Memoria sul Baschiera, premette brevi cenni che ci danno la fisonomia della vita sociale di allora. E nota egli come, nel mentre dalla bocca dei credenti laici intinti di liberalismo cadevano parole di perdono, preti e loro aderenti si abbandonassero ad ogni volgarità contro Napoleone, il grande caduto: gli fu rimproverata perfino la piccola statura — e da molti, perfino le «austriache corna» che Maria Luigia gli faceva.

E il 5 maggio, che il perdono divino invocava cristianamente sulle stanche membra dell'imperatore, fu a un pelo, come narra, non sospetto testimonio, il Cantù, dall'esser messo all'Indice: come la *Divina Commedia* del resto, l'altro capolavoro del sentimento cristiano. Questo dualismo, tra i più sinceri spiriti cristiani, liberali e laici, e il clero co' suoi aderenti, durò fin dopo il '40 irrimediabile: la generazione cattolica, di cui furono parte, col Manzoni, tanti letterati e pensatori, fluì accanto alla chiericale, senza mescolarsi con essa».

L'abate Baschiera fu con la prima schiera. Egli respinse da sè, anche in teoria, ogni forma intransigente e repressista di pensiero filosofico religioso a pratico, sì che può andare compagno al Manzoni e alla sua concezione umana e liberale del cristianesimo; anzi, sorpassandola di assai alla democrazia vaga e sentimentale di esso egli sostituì una concezione che quasi dir si potrebbe storico-materialistica del problema della povertà, cercando di risolverlo coraggiosamente col porre a base del progresso morale e intellettuale il progresso economico.

Con citazioni coordinate, tratte dal commentario della vita del Baschiera,

stesso «con bella sincerità e candidezza» dal dott. Girolamo Venanzio che gli fu amico; e più dalle opere stesse del commemorato, il dottor Chiurlo fa dell'abate un ritratto morale, che invoglia a conoscerne più largamente e profondamente gli scritti.

* * *

— L'ultimo numero della *Rivista pellagrologica italiana* contiene:

Parole d'introduzione al 1.o corso pratico sulla Pellagra tenutosi presso la Clinica del Lavoro di Milano, lette dal Dott. Ambrogio Bertarelli il 18 aprile 1911. — Ancora sulla variabilità tossica delle muffe nelle stagioni dell'anno (Prof. Carlo Ceni) — La Pellagra in America (Dott. Ezio Alvisi). — Per la diagnosi di «psicosi pellagrosi». (Cont. e fine) (Dott. Dario Valtorta) — Alcune ricerche ematologiche sui pellagrosi. (Cont) (Dott. E. Maj). — La macinazione a cilindri nei rapporti profilattici (Dott. G. Chini). — Pellagrosario di Mogliano Veneto, prospetto presenze mese di giugno. — Per l'applicazione della Legge 21 luglio 1902 contro la pellagra: Notizie delle Provincie: Belluno, Brescia, Udine, Venezia. — Bibliografia. — Pubblicazioni pervenute alla «Rivista»

— Inservibile

è oggi il telefono della nostra redazione. Vi è stato un aggiustatore; ma dopo, l'apparato funzionava peggio di prima. Da Palmanova, il nostro corrispondente cominciò tre o quattro volte una comunicazione: ma dopo le prime parole non si udiva più.

Le signorine dell'ufficio centrale, gentilissime come sempre, hanno risposto al nostro reclamo che il chiamare è inutile quando l'apparecchio non agisce bene. Le ringraziamo della gentilissima avvertenza; e più ancora le ringrazieremmo se ci avessero usato il favore di accetar esse da Palma, la comunicazione e ce la avessero poi riferita. Ma i loro nervi oggi, non concedevano tanta gentilezza.

— Artista premiato.

Siamo lieti di annunciare che alla Esposizione internazionale di fotografie artistiche, tuttora aperta in Roma, il bravo nostro Attilio Brisighelli fu premiato con la medaglia d'argento donata dal Ministero della guerra. Così ancora una volta il merito dell'appassionato artista nostro concittadino fu apprezzato.
Ce ne congratuliamo con lui.

Mercato del III. giovedì

Ecco le vendite del mercato di ieri:

Buoi 22, venduti paia 4 da L. 1185 a L. 1550.

Vacche 239, vendute 64 da L. 102 a L. 610.

Vitelli 164, venduti 86 da L. 99 a L. 125.

Cavalli 75, venduti 8 da L. 180 a L. 500.

Asini 13, venduti 3 da L. 35 a L. 105.

Una vacca venduta a peso morto a L. 170 al quintale.

Una vacca venduta a peso vivo a L. 68 al quintale,

Un vitello venduto a peso morto L. 180 al quintale.

Una vacca venduta a peso vivo a L. 89 al quintale.

La più calda passione per la bicicletta la sente chi ha comperato una "*Cellina Sun*" garantita tre anni. Fabbricanti Agnoli, Diana e C. - Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— Beneficenza

Offerte alla Colonia Alpina in morte di Trangoni Maria Caterina; Signori Serafini, Gervasoni, Mananin, D'Orlando, Zuccaro, Cossetti, Galliussi, Della Vedova, e Della Rossa, Agenti della Ditta Muzzati-Magistris L. 9.

Offerte alla Società Protettrice dell'infanzia in morte di Nimis Giulietta; Anna Eliero Vuga 5, Giuseppe Marcuzzi 5; in morte di Galliussi Giuseppe; Gaspardo Giuseppe 2; in morte di Tosolini Vulmaro; Caposquadra e allievi Società Udinese di ginnastica e scherma 13.

Offerte alla Dante Alighieri per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto nob. cav. dott. Riccardo Fabris; somma precedente L. 170, Facini Antonio di Carpacco (Dignano) 4. Totale Lire. 174.

Offerte all'Ospizio Cronici di Udine in morte di Giacomo Cimador; Cap. Italico Rubbazzer 2.

In morte di Nimis Giulietta; Stefano Masciadri 20.

In morte di Torneamonti cav. Virgilio; Famiglia Metz 5.

Offerte ai Reduci e Veterani in morte di Torneamonti cav. Virgilio-Tenente Colonnello a riposo; Tomasoni Giacomo e Consorte di Buttrio 5, Cattarutti Giuseppe 1.

In morte della Signora Silvagni; Fusari Dr. Giovanni Notaio Udine 1.

In morte del Dr. Alberto Raffaeli; Petruzzi Francesco 1.

In morte di Tonsi Domenico; Fusari Dr. Giovanni Notaio Udine 1, Roncalli Luigi 1.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Torneamonti cav. Virgilio; Famiglia cav. Danlo Tomaselli 3.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Dante De Paoli; Manzo Giuseppina ved. Micheloni 1.

— Rissa in osteria

Iersera tali Venanzio Rovere fu Vincenzo d'anni 44 da Meretto di Tomba e Albino Quarguolo di Giuseppe d'anni 37 da Udine trovandosi nell'osteria alla Buona Vite in Via Viola 6, per futili motivi vennero alle mani.

Il Rovere scagliò una bottiglia vuota all'avversario colpendolo alla testa. Questi ricorse all'ospedale ove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Una scena di gelosia

accadde oggi in Via Mazzini, fra una donna maritata e una giovane e formosa serva. Ne andarono di mezzo, al solito, i capelli «reciproci», con sollazzo degli astanti.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Soldato ucciso da un camerata involontariamente

Presidente Antiga — P. M. Negatti

Il 13 settembre scorso, alle 19.30, nella caserma del 5.o squadrone del 24 Vicenza di stanza a Conegliano, avveniva una grave disgrazia: il soldato Vincenzo di Majo, da Apricena, attendente del tenente sig. Pietro Soglia d'anni 36 da Imola, si accingeva a pulire una rivoltella, quando improvvisamente un colpo partì. Il proiettile colpiva alla testa il soldato Olivieri Salvatore da Resina (Napoli), penetrandolo per l'arco sopraorbitario destro. Il disgraziato Oliviero cadde a terra e vi rimase immobile.

Il feritore, smarrito, urlava straziatamente; accorsero soldati, medici, ufficiali, autorità.... Nessuna cura valse: il colpito morì subito; il di Majo fu tratto in carcere. Il morto, di lì a pochi mesi, sarebbe andato in congedo.

Il doloroso fatto ebbe ieri il suo epilogo in tribunale.

Gli imputati erano tre: Vincenzo di Majo, l'uccisore involontario, emigrato in America dopo il congedamento; Michele Clemente fu Pietro ex soldato di cavalleria e servo del tenente sig. Pietro Soglia; e il tenente stesso per la responsabilità civile: i due ultimi presenti al dibattimento.

Il contumace era imputato d'aver fatto esplodere la rivoltella in luogo frequentato, e in posizione pericolosa, senza prima assicurarsi che l'arma fosse scarica; il Clemente, d'aver consegnato la rivoltella carica a persona inesperta, senza alcuna istruzione nel maneggiarla; il tenente Soglia, come dicemmo, quale civilmente responsabile.

Il tenente Soglia dice che il Clemento, già suo attendente soldato, rimase presso di lui in qualità di servo, dopo il congedamento. Lo aveva riscontrato intelligente ed attivo; perciò gli affidava incarichi anche importanti, mentre non faceva altrettanto con l'attendente di Majo, ch'era piuttosto tardo.

Accanto alla rivoltella, teneva altre armi da fuoco di corta misura; avvertiva sempre ch'erano cariche, tanto per abituare i suoi uomini a quella prudenza che, in vero, non è mai troppa, con simili strumenti.

Dovendo andare ai tiri, ordinò al servo Clemente di pulire la rivoltella; il Clemente invece, consegnò l'arma al di Majo.

Il P. M. propose la condanna a cinque mesi di detenzione e a L. 300 di multa per il servo Clemente e per l'ex attendente di Majo; quanto alla responsabilità civile dell'ufficiale, s'affidò al giudizio del Tribunale. Il quale ritenne appunto responsabile civilmente il tenente sig. Soglia; condannò gli altri due a tre mesi e a L. 300 di multa, pena condonata per il beneficio d'amnistia.

L'ufficiale era difeso dall'avv. Sartogo; il Clemente dall'avv. Driussi.

Per la fabbrica dell'appetito.

Il giovanotto Giuseppe Folladór di Bortolo, da Resia, l'altro giorno in ozio e bevette presso l'oste Saccavino, e non pagò lo scotto di lire 2.70. Fu condannato a tre giorni e a lire 83 con la legge Ronchetti.

Voce stonata.

Giuseppe Pegoraro fu Giuseppe d'anni 56 da Tavagnacco domiciliato a Udine in Via Viola, perchè l'altro giorno, briaco, oltraggiò un vigile, fu condannato a 4 giorni di reclusione.

Viva Ronchetti.

Pietro Geometrante da Magnano, per contrabbando di tabacco fu condannato a lire 71 col beneficio della legge Ronchetti.

Corte d'Appello

Il furto di un domestico

Collovich Natale fu Giuseppe d'anni 20, nel giugno 1908 nella sua qualità di domestico, mediante scasso di un cassetto chiuso avrebbe rubato in danno di Furlanis Antonio di Codroipo, un biglietto da L. 500.

Il Tribunale di Udine lo condannò a 2 anni di reclusione; la Corte conferma. Difensore Gioppo.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Situazione pericolosa nell'Inghilterra

Da ieri, la situazione nell'Inghilterra si è fatta assai critica. Lo sciopero sulle ferrovie si è generalizzato. Il Governo è deciso a proteggere con ogni mezzo i trasporti, massime dei generi di prima necessità. I soldati che porteranno i convogli sia ferroviari sia posteriori agli arrivi per ferrovia, hanno ricevuto l'ordine di sparare contro i provocatori dei disordini. Impensierisce poi sopratutto la temuta mancanza degli alimenti necessari a sostentare tutta la immensa popolazione di Londra.

Notizie in fascio.

— A Torino, s'è inaugurato ieri il Congresso internazionale dei pompieri. Il Friuli è rappresentato soltanto da una squadra: quella dei pompieri di Gorizia.

— Fra Germania e Francia non si è ancora potuto trovare la formula dell'accordo della questione del Marocco. La situazione comincia ad impensierire.

— Ad Altamura si è ieri solennizzato il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, inaugurando il nuovo palazzo postelegrafico.

I lavori delle mine.

Lo squallore a bordo

Napoli, 17. Per il disincaglio della «San Giorgio» sono incominciati i lavori delle mine che saranno messe nei punti dove la roccia è più sporgente. La roccia sarà fatta saltare da piccole mine, e a misura che le sporgenze salteranno via, le falle saranno turate prima di aprire le altre e sarà subito posta la pompa aspirante. I palombari proseguono il lavoro dal lato sinistro, perchè dal lato destro il mare è troppo impetuoso e impedisce di avvicinarsi.

La boa che ha dato luogo a tanta discussione è stata tolta, forse per rimetterla in punto meno pericoloso. Qualche giorno ancora di preparativi, e si entrerà nel periodo decisivo.

Il ministro è sempre a bordo a dare disposizioni.

Il comandante Albenga sarà giudicato a inchiesta finita.

La *San Giorgio* appare in completo disarmo: a bordo non vi è più nulla; la nave ha un aspetto di squallore e attrista la vista della popolazione che accorre numerosa da ogni parte della città sui tram sempre carichi.

Lungo il declivio di Marechiaro si sono accampati piccoli venditori di uva e fichi. I barcaiuoli si sono stretti in cooperativa e nei primi giorni i prezzi erano straordinari. Oggi per 50 centesimi si va e si viene dalla *San Giorgio* in barche cariche di 20 persone. I 300 barcaiuoli si dividono la sera i guadagni della giornata e ad ognuno non tocca meno di 50 lire.

I risultati del censimento a Milano

Milano 17. Sono stati resi noti oggi i primi dati ufficiali sul nuovo censimento a Milano. La popolazione presente con dimora abituale risultò di 582.492 abitanti. La popolazione di fatto, di 599.200 abitanti. I cittadini legalmente residenti in Milano salgono invece a 602.231, dei quali 19.744 erano assenti all'epoca del censimento.

Dieci anni fa si avevano 484.476 abitanti; nel 1861, 245.058. In 50 anni la popolazione di Milano è aumentata di 354.142 cittadini con una media di 700 abitanti all'anno di aumento: vale a dire che è più che raddoppiata.

In Ungheria non vogliono sentire l'inno austriaco

Budapest 17 — Il giornale *A Nap* reca che giorni fa, in vista della imminente festa di Santo Stefano (2 settembre) nella quale occasione, come è noto le bande militari sogliono suonare l'inno austriaco, molti studenti della Università di Budapest hanno tenuto una adunanza segreta, nella quale sarebbe stato deciso di fare una dimostrazione, qualora le bande in quel giorno suonassero di nuovo l'inno Austriaco.

Si dice che in una delle prossime sedute il deputato Kossuthiano svolgerà in proposito una interpellanza al Governo e chiederà che, nell'interesse, nel rispetto, nel diritto dello Stato Ungherese, si rinunzi in avvenire alla esecuzione dell'inno austriaco in Ungheria.

Luigi Francischy gerente responsabile

APPENDICE 27

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— No, signor visconte. Vi preme tanto la loro visita? — chiese la fanciulla un po' scherzosamente.

— Oggi assai. Sono curioso di sapere che cosa ne pensano del disgraziatissimo caso che mi è toccato, cioè se essi lo ascrivano alla mia pazzia, giacchè tale ritengono la mia teoria sulla possibilità che un corpo più pesante dell'aria possa elevarsi nell'atmosfera — disse il visconte con infinita amarezza.

— Voi avete dimostrato in gran parte che la vostra teoria è basata sul vero. Non vi siete librato per qualche minuto sull'aria?

— Sì, ma sono caduto.

— Ciò è doloroso, ma la giustezza della vostra teoria rimane.

L'uomo studia e lavora per molti anni, dopo esperimenti d'ogni genere riesce a vincere la battaglia creando lo strumento e scoprendo la legge; ed ecco che, proprio mentre s'accinge a cogliere i frutti dell'opera, un incidente improvviso, un ingranaggio fuori posto, una cinghia non bene allacciata, un nonnulla infine travolgono e distruggono l'opera di interi lustri e puniscono spesso nella vita l'audace che volle affermarsi.

— Avete ragione, signorina, ma io sarò sempre trattato da pazzo.

— Non sempre, signor visconte; io sono sicura che i vostri esperimenti avranno un ottimo esito. Domani farò rimettere gli operai al lavoro e prima di un mese la vostra macchina sarà in grado di funzionare. A che cosa ascrivete voi la vostra caduta? — domandò Anna.

— Al motore troppo pesante in confronto della potenzialità dell'areoplano — rispose il visconte.

— Allora bisognerà aumentare l'estensione di questo o diminuire il peso del motore. Non sarà cosa difficile se voi mi darete suggerimenti.

Un domestico entrò per annunziare al signor di Vanzelles che i due medici parigini erano giunti e che desideravano di vederlo.

— Fateli entrare — disse il visconte, poi rivolgendosi ad Anna: — Voi potete rimanere, signorina, sono i miei torturatori.

I due medici entrarono.

— Abbiamo saputo poco fa — incominciò uno di essi — il doloroso accidente che vi è capitato stamattina ma fummo rassicurati sull'entità delle ferite che avete riportate.

— Sono lievi affatto e fra poco sarò in piedi — disse il visconte.

— E' sperabile che quando sarete guarito, non riprendere i vostri pericolosi esperimenti. Ormai dovreste essere convinto che la vostra teoria del volo è assolutamente sbagliata — soggiunse l'altro sanitario.

Un lampo di collera passò negli occhi del giovine.

Sono convinto del contrario, signore, e fra un mese ne sarete convinto voi pure — replicò il visconte bruscamente.

Il medico, al quale erano rivolte queste parole, sorrise ironicamente e scosse il capo.

— Fra un mese dubito molto che lo potrete provare — egli disse guardando il suo collega.

— Perchè — disse il signor di Vanzelles.

— Perchè per il vostro bene saremo costretti a consigliarvi di entrare in una casa di salute.

— Il che equivale a farmi intendere che mi mandere in un manicomio — esclamò il giovine con voce stridente.

— Oh, che brutta parola! Dite una casa di salute! In poco tempo sarete guarito ed allora certe fisime vi saranno sbollite dal capo.

— Dunque voi, signori, mi credete pazzo? — chiese il visconte con ira agitandosi nel letto.

— No, non pazzo, ma un po' squilibrato; anche quello che fate ora lo dimostra. Il vostro medico vi avrà certo prescritta la più assoluta immobilità, ed ecco invece che voi vi agitate come un energumeno.

Il visconte si coperse gli occhi con le mani in atto di scoraggiamento.

— Coraggio, signor visconte — gli susurrò Anna all'orecchio.

— Ne avrò e prima che sia trascorso un mese proverò a questi signori che il pazzo non sono io — disse il visconte di Vanzelles con energia.

III.

Anna rimase tutto il resto del giorno vicino al letto del visconte, rendendogli con rara previdenza tutti i piccoli servigi di cui abbisogna un ammalato che in nessun modo può muoversi ed alla sera cedette il posto alla sorella per solo poche ore.

Mentre Anna aveva intrattenuto il ferito conversando con lui di cose seri, discutendo su parecchi perfezionamenti da portare nella costruzione del nuovo aeroplano, Clara cominciò subito ad intrattenere il visconte su argomenti futilissimi come avesse parlato con una sua coetanea, frivola come lei.

Parlò di musica, di pittura, di mode, ma tanto superficialmente da non rendersi mai interessante.

Il visconte la guardava, la trovava bella e seducente ma non poteva far a meno di paragonarla alla sorella, non meno bella di lei sebbene di bellezza diversa, ma assennata, istruita seria.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.6 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.5

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - 8 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.3 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O 12.44 O. 17.11 D. 19.45 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 5.36 - 10.50 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.33 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.53.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.34 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.21 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.34 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.36 - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo conosciuto dallo Stato